



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

Vincoli Venezia, 10 DIC. 2009

Alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso VENEZIA



Prot. 18321 All. 2

Risposta al foglio del

Cl. 34.07.01 / 7 - Godeva Sant'Urbano

Servizio N.

OGGETTO: GODEGA DI SANT'URBANO (Treviso) - Località Pianzano - "Borgo Bayer con Chiesetta di San Biagio", distinto catastalmente al C.T. foglio 9, particelle A - 68 - 69 - 70 - 77 - 78 - 79 - 198 - 199 e 200; e foglio 10, particelle 273 e 276 parte, di proprietà privata. Dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - art. 10, comma 3, lettera a). Richiesta di trascrizione del provvedimento - DDG 4 novembre 2009.-

Si trasmette copia conforme dell'avviso di ricevimento del provvedimento dichiarativo dell'interesse culturale in oggetto, debitamente notificato alla proprietà.

Sarà cura di codesta Soprintendenza espletarne le necessarie procedure di trascrizione presso l'Agenzia del territorio - Servizio di pubblicità immobiliare.

Codesta Soprintendenza farà pervenire alla scrivente Direzione copia del documento comprovante l'avvenuta trascrizione.-

Il Direttore regionale (arch. Ugo SORAGNI)

Stamp: Soprintendenza BAP per le provincie di VE-BL-PD-TV, anno, classe, fascicolo, MBAC-SBAP-VEBPT-PROT, 22 DIC. 2009, N. 25071





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" -;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91, con il quale è stato emanato il regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento, prevista degli artt. 7 e 8 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e dall'art. 14 del Decreto legislativo 42/04, inoltrata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nota prot. 456 del 7 gennaio 2009, concernente la dichiarazione dell'interesse particolarmente importante di cui all'art. 10, comma 3, e 13, comma 1, del predetto D.lgs. 42/04, del complesso di beni immobili denominato "Borgo Baver con Chiesetta di San Biagio", sito in località Pianzano nel comune di Godega di Sant'Urbano, provincia di Treviso, catastalmente distinto al C.T., foglio 9, particelle A - 68 - 69 - 70 - 77 - 78 - 79 parte - 198 - 199 e 200; foglio 10, particelle 273 e 276 parte delimitata dalle lettere A - B - C e D, confinante, al medesimo foglio 9 del C.T., con le particelle 63 - 699 - 727 - 240 - 241 - 83 - 154 - 155 - 79 rimanente parte - Strada provinciale n. 41 e via Baver; e al medesimo foglio 10, con le particelle 298 e 276 restante parte e via Covolo;

VISTE le memorie partecipative in data 28 maggio 2009, prot. 7253 del Comune di Godega di Sant'Urbano (Treviso) e in data 22 maggio 2009 dei Sigg.ri Luigi Pizzinato, Ermanno Pizzinato e Augusta Ballarin, con le quali sono intervenuti, ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. b) della legge 241/90, nel procedimento avviato con la predetta nota 456/09, rappresentando, in particolare, che:

- a) i fabbricati definiti *Ex Locanda alla Nave* e l'adiacente corpo di minori dimensioni con balconcino e parapetto in ferro battuto, sarebbero stati ritenuti in modo erroneo nella relazione storico artistica

1/3





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

come facenti parte del complesso immobiliare avente interesse culturale, prospettandone la demolizione per il recupero tipologico e la riqualificazione ambientale del borgo, con il recupero, in altra sede, dei capitelli, basi ed altri ornamenti dell'antico portico terreno nella citata ex locanda;

- b) il provvedimento di tutela andrebbe a confliggere con il bene pubblico prevalente della "tutela della cittadinanza" rappresentata dal miglioramento della rete stradale esistente, da quella ciclopedonale prevista nei progetti di sistemazione, mediante la creazione di nuovi spazi urbani, dell'area circostante di cui si esclude interamente, eccettuata la chiesetta di San Biagio con le relative aree di pertinenza, il pregio storico artistico evidenziato nella relazione storico artistica allegata alla proposta dichiarativa;

VISTE le note prot. 15038 del 20 luglio 2009 e prot. 21010 del 23 ottobre 2009 con le quali la predetta Soprintendenza ha comunicato di ritenere, a seguito di un esame approfondito delle memorie partecipative di cui al comma precedente, che le motivazioni di cui alla menzionata comunicazione di avvio del procedimento 456/09 si confermino idonee a sorreggere la legittimità dell'emanando provvedimento, in quanto la compromissione e la perdita dei beni culturali in argomento obbligano il Ministero per i beni e le attività culturali ad adottare tutti i provvedimenti di legge per la loro conservazione, anche in rapporto alla percezione storico ambientale di ciascun bene architettonico nel proprio ambiente urbano, talché *"la demolizione dell'edificio denominato Ex locanda si verrebbe a configurare come operazione irreversibile che impedirebbe per sempre il recupero dell'originaria unitarietà"* dell'intero borgo storico.

RITENUTO di dover condividere la fondatezza delle argomentazioni della Soprintendenza in ordine alla non incidenza delle più volte menzionate memorie partecipative, in quanto queste si risolvono in dati ed informazioni che non inficiano l'interpretazione delle norme dettate dal combinato disposto dagli articoli 10, comma 3, e 13, comma 1, del D.lgs. 42/04, nel quale il complesso può essere ben ricompreso nell'ambito dei beni culturali aventi interesse particolarmente importante per le motivazioni addotte nella citata documentazione storico artistica;

RITENUTO che l'immobile denominato *"Borgo Baver con Chiesetta di San Biagio"*, sito in località Pianzano nel comune di Godega di Sant'Urbano, provincia di Treviso, catastalmente distinto al C.T., foglio 9, particelle A - 68 - 69 - 70 - 77 - 78 - 79 parte - 198 - 199 e 200; foglio 10, particelle 273 e 276 parte delimitata dalle lettere A - B - C e D, confinante, al medesimo foglio 9 del C.T., con le particelle 63 - 699 - 727 - 240 - 241 - 83 - 154 - 155 - 79 rimanente parte - Strada provinciale n.41 e via Baver; e al medesimo foglio 10, con le particelle 298 e 276 restante parte e via Covolo, come dalle allegate planimetrie catastali, presenta l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene immobile denominato *"Borgo Baver con Chiesetta di San Biagio"*, sito in località Pianzano nel comune di Godega di Sant'Urbano (Treviso), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione storico artistica, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3,

2/3





# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

lettera a) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 4 novembre 2009

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

Comune di GODEGA DI SANT'URBANO (TV)

Località: Pianzano

*"Borgo Baver con Chiesetta di San Biagio"*

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

**Proprietà privata****Foglio 9, Particelle 68 / 69 / 77 / lettera A / 198 / 199 / 200 / 70 / 79 / 78 e****Foglio 10, Particelle 273, 276 parte (delimitata dalle lettere A-B-C-D)**

Borgo Baver è un agglomerato architettonico di origine medioevale che ha conservato, nonostante le trasformazioni urbanistiche e architettoniche dei secoli, la sua configurazione dal carattere morfologico unitario in cui si riconoscono le espressioni architettoniche di spicco come la preziosa chiesa di San Biagio e i manufatti colonici, espressione della vita rurale e artigianale di un borgo funzionale e autonomo.

Risalgono al 1181 i primi documenti che attestano la presenza di un nucleo abitativo a Baver mentre il documento più antico che testimonia l'esistenza della chiesa dedicata a San Biagio data il 1398, in copia cinquecentesca.

Nel 1451 viene soppresso il patriarcato di Grado e la pieve di San Fior di Sopra, di cui faceva parte San Biagio di Baver, passa sotto la giurisdizione del Patriarca di Venezia. Infatti nei libri delle visite pastorali, San Biagio è descritta come patrimonio personale del Patriarca e lo rimarrà fino agli inizi del Novecento quando verrà riscattata dalla famiglia Dal Cin.

Gli affreschi della chiesa di Baver, di cui non risultano notizie nelle visite pastorali, in occasione del restauro, sono stati datati al tardo Quattrocento.

Dal 1487 il borgo viene a far parte della parrocchia di Pianzano; questo, tuttavia, non impedirà alla chiesetta di San Biagio di continuare ad assolvere alla sua funzione di aggregazione della comunità che vi sorgeva intorno.

La visita pastorale del Patriarca di Venezia del 1633 è particolarmente illuminante sulla situazione della chiesa e del borgo. Nel documento vi è testimonianza di una chiesa ormai quasi in rovina, usata per una messa al mese più quelle che la popolazione faceva dire per sua devozione. Va evidenziato il particolare che, nei pressi dell'edificio religioso, sorgevano alcune case ormai mal ridotte e ciò costituisce la conferma che il nucleo del borgo esisteva già da parecchio tempo proprio intorno alla chiesa.

In una nota del 1657, richiesta dal Patriarca Gian Francesco Morosini, il vicario di San Lorenzo di Pianzano evidenzia l'affetto della gente del borgo per la chiesa che era stata consacrata (come risulta anche dalle croci

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

presenti sulle pareti dell'oratorio).

In un documento del 1709 c'è notizia anche di una casa di abitazione con cortile e orto, ubicata nelle vicinanze della chiesa. La casa è descritta come cadente a testimoniare che la sua costruzione risaliva ad un'epoca precedente a tale data: tale fabbricato è identificabile con la Casa Dal Cin.

In un Catastico del 1754 è registrata a Baver la presenza di un bettolino (taverniere, oste), un certo Bartolomio Palù. Quindi la prima taverna del paese attestata dalla metà del Settecento era presente nel centro di Baver, a poca distanza dalla chiesa, lungo la strada principale, ancora oggi presente e riconoscibile. Tale presenza era importante anche in passato essendo Baver situata a metà della strada che da Oderzo porta a Vittorio Veneto lungo la cosiddetta Levada, definita *importante strada commerciale*. La locanda fungeva, inoltre, da stazione di posta dei cavalli, come è testimoniato dalla presenza dell'abbeveratoio e dei ganci per legare gli animali al muro.

La mappa del Catasto Napoleonico (1811) presente nell'Archivio di Stato di Treviso, è particolarmente illuminante sulle case del borgo Baver, in particolare, davanti alla chiesa è presente una casa colonica corrispondente alle attuali case Dal Cin e Pizzinato, la cui configurazione planimetrica è rimasta pressochè inalterata.

Dopo l'acquisto del terreno su cui sorgono la chiesa e la casa colonica, avvenuto intorno alla seconda metà dell'Ottocento, la famiglia Dal Cin, il 15 novembre 1907, ha affrancato l'oratorio dal vincolo con il Patriarcato, il cui documento originale è ancora presente nell'archivio della famiglia.

Il complesso si articola in una serie di edifici così denominati:

Chiesetta di San Biagio, Casa Dal Cin con adiacenze, Casa Pizzinato, ex Locanda alla Nave e, dall'altra parte della strada, Casa colonica Pillon. Sono parte integrante del compendio gli spazi scoperti di pertinenza occupati, verso sud da prato, a sud-est da vigneto, verso nord da alberi da frutto (noci, kaki, gelsi).

Al centro del complesso emerge l'edificio principale, planimetricamente sviluppato in lunghezza con diversi corpi di fabbrica accostati in linea e contraddistinti da caratteristiche diverse l'uno dall'altro. A nord sorge la **Casa Dal Cin**, costituita da tre piani (due piani e sottotetto).

Gli elementi compositivi della facciata del fabbricato si sviluppano sostanzialmente in maniera simmetrica e sono arricchiti da elementi di finitura, quali marcapiani e cornici in rilievo che danno una connotazione di sobrietà e raffinatezza alla facciata del manufatto. Tali elementi denotano in modo inequivocabile la valenza storico architettonica non comune dell'edificio.

Planimetricamente l'ingresso principale del fabbricato, posto sulla facciata sud-ovest, dà accesso al locale più

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

importante adibito da sempre a cucina; sono ancora conservate due colonne in mattoni con, sulla sommità, un'architrave in legno a sostegno della cappa del *larin*. La pavimentazione è interamente in tavelline di cotto; a sinistra si trova la scala originaria in legno per l'accesso ai piani superiori. Dalla cucina si accede alla *caneva* posta a nord.

Il solaio sopra il piano terra è in legno a vista con travi di buona fattura, lo stesso dicasi per la copertura dove il manto in coppi è supportato da originali tavelle in cotto. Il solaio sul piano primo, anch'esso con struttura portante in legno, è invece rivestito in arelle intonacate. Tutti gli infissi, sia interni che esterni, sono quelli originali; da segnalare le porte interne, di rustica ma pregevole fattura, poste al piano primo a chiusura delle camere. Sulle pareti di alcune stanze sono inoltre conservate tracce delle originarie decorazioni murali.

Il fabbricato è arricchito al suo esterno da un caratteristico ed originale marciapiede in ciottoli (*codolà*).

La corte Dal Cin - compresa tra la casa padronale, la strada provinciale e la proprietà Pizzinato - è perimetrata da un muro realizzato in ciottoli listati con mattoni pieni, per gran parte intonacato al grezzo. Questo muro è uno dei pochi ancora conservati di una serie di muri di cinta, simili per fattura, che delimitavano le proprietà private all'interno del borgo Bayer.

In corrispondenza dell'accesso pedonale vi sono due pilastri in mattoni pieni, mentre in corrispondenza di quello carraio due pilastri in pietra arenaria, con basamento in pietra calcarea. La stessa corte è delimitata a sud (a confine con la proprietà Pizzinato), da una tipica e caratteristica mura di cinta costituita da corsi regolari di ciottoli e laterizio.

Nel punto di intersezione del muro di cinta con il fabbricato della ex-Locanda alla Nave è presente un pozzo con finitura in pietra arenaria, tale da compenetrarsi sia al muro di cinta che al fabbricato di proprietà Pizzinato. Il pozzo aveva la funzione di servire la famiglia Dal Cin e la vicina locanda ed era, probabilmente, già presente sulla linea di confine e quindi coevo alla realizzazione del complesso della locanda (XVIII secolo).

Ciò permetteva alla famiglia Dal Cin di avere a disposizione l'acqua per i propri usi domestici e per gli animali e all'altra proprietà, di disporre del prezioso liquido per la locanda e per la stazione di posta dei cavalli, che era appena dietro il muro di cinta. All'interno della corte Dal Cin una parte è destinata a cortile e aia, mentre nella restante, in aderenza alla proprietà Pizzinato, è allestito un semplice giardino con caratteristico abbeveratoio per gli animali e pompa manuale per la captazione dell'acqua.

Affaccia sulla corte anche una casa di abitazione risalente al 1906, di proprietà degli stessi Dal Cin, situata a sinistra della casa principale e costituita da una struttura a due piani con finestre rettangolari e davanzali modanati.

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

Sul retro dell'edificio principale sorge il brolo di proprietà della famiglia Dal Cin coltivato, attualmente, in parte a vigneto, orto e prato al cui centro sorge la chiesa di San Biagio, separata dalle abitazioni da uno slargo adibito ad aia e spazio di ritrovo della comunità in occasione delle ricorrenze religiose.

In contiguità con Casa Dal Cin vi è **Casa Pizzinato**, un edificio costituito da due piani e sottotetto ma più basso del precedente, caratterizzato da forometria regolare con davanzali finemente lavorati a livello del primo piano e finestrelle collegate tra loro superiormente da un marcapiano lievemente aggettante a livello del sottogronda. Singolare l'arcata con chiave di volta al centro che introduce al portico passante.

L'estremità sud-est del fabbricato principale è data da due manufatti rurali più bassi rispetto alla Casa Pizzinato, planimetricamente sfalsati tra di loro. Da segnalare la facciata su strada del primo corpo caratterizzata da due aperture rettangolari di accesso al fienile e, nella parte terminale, da piccole finestrelle circolari sormontate da una sequenza di barbacani lignei sottogronda.

Posa a sud-ovest e posizionata lungo la strada sorge l'**ex-Locanda alla Nave**. Il nucleo principale, la vera e propria locanda, è caratterizzato da prospetti che presentano al primo e secondo piano forometrie allineate sia verticalmente che orizzontalmente, mentre il piano terra risulta essere stato alterato nel tempo con il tamponamento dell'originario portico, documentato da foto storiche e del quale sono ancora visibili sulle facciate corte i capitelli e le basi dei pilastri. Fa parte della stessa locanda un corpo di dimensioni minori, collocato a nord in allineamento con il muretto lungo la strada e connotato da una semplice facciata con balconcino e parapetto in ferro battuto.

Sul lato opposto della strada, verso ovest, si trova un grande edificio rurale a tre piani, denominato **Casa colonica Pillon**, con finestre incorniciate da un bordo in leggero rilievo in pietra grigia. Sul lato nord dell'edificio è presente un camino lievemente aggettante che si sviluppa per tutta l'altezza dell'edificio. Si tratta di un edificio dominicale con adiacenza rustica e fienile aperto su cinque arcate a tutto sesto. E' connotato inoltre da una cornice a mensole lignee a barbacane. L'edificio è adiacente la strada sul lato corto; l'ingresso alla proprietà è evidenziato da pilastri sormontati da vasi.

La **Chiesa di San Biagio** è un notevole esempio di architettura votiva popolare a pianta rettangolare con abside quadrangolare. E' costituita da un'unica navata ad aula realizzata molto probabilmente in epoca rinascimentale in sostituzione di una precedente struttura.

L'abside è attribuibile al periodo gotico, sia per il ciclo di affreschi che per gli elementi architettonici quali l'arco a

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

sesto acuto. Presenta un tetto a due falde formato da capriate in legno.

La facciata principale è del tipo 'a capanna': nella parte inferiore vi è una porta di accesso di chiara impronta rinascimentale, ornata con stipiti e architrave in pietra calcarea finemente lavorata e sovrastata da una nicchia a mezzaluna. Nella parte superiore della facciata è inserito un oculo delimitato da una cornice in rilievo. La facciata lascia trasparire, sotto le scialbature effettuate nel corso dei secoli, la presenza di affreschi e iscrizioni varie.

Nella parte sinistra e sovrastante la facciata è presente un campaniletto, forse non riconducibile all'impianto originario della chiesetta, sia per proporzioni che per fattezze; probabilmente è stato eretto in sostituzione di un antico campanile crollato (come ritratto nell'affresco interno dell'abside).

La chiesa presenta nell'abside un importante **ciclo di affreschi** del tardo Quattrocento, raffiguranti la Crocifissione, le storie del Santo titolare, gli Apostoli, i Padri della Chiesa, i Profeti, i Santi ausiliatori e l'Annunciazione. Non esiste ancora traccia documentaria che faccia luce sulla cronologia degli affreschi e che ci possa fornire indicazioni sull'autore o sui committenti.

L'unico riferimento cronologico è un piccolo affresco votivo datato 1542 che ci permette di avere un riferimento cronologico per le pitture.

Nell'arco presbiteriale è dipinta l'Annunciazione con l'Arcangelo Gabriele sulla sinistra e la Madonna sulla destra. Nel piedritto dell'arcone troviamo i Santi Ausiliatori: San Sebastiano e San Rocco sotto l'Annunciazione, Santa Apollonia e un altro Santo di difficile attribuzione (forse San Vito?) nella parte interna.

Nella parete di fondo dell'abside è dipinta una Crocifissione di impostazione quattrocentesca, con Cristo al centro e i due ladroni ai lati.

Nelle pareti nord-ovest e sud-est viene invece rappresentato il martirio di San Biagio.

La parte sottostante delle pareti dell'abside è percorsa dalla teoria degli Apostoli posti davanti ad un muro merlato e separati da colonne. Nel sottarco troviamo sei Profeti: Daniele, Abacuc, Giona, Zaccaria, Gioele, Isaia.

L'abside è separata dalla navata da due inginocchiatoi dipinti a motivi geometrici arricchiti da due lampioni risalenti, probabilmente, al XVIII secolo.

Nella parete nord-ovest della navata compare il piccolo affresco votivo sopra citato, datato 1542. Nella parte centrale è dipinto Cristo in croce tra la Madonna e San Biagio. Nel riquadro a destra c'è San Girolamo con il cappello cardinalizio e il leone e nel riquadro a sinistra San Lorenzo diacono, santo patrono della parrocchia di Pianzano, di cui Baver fa parte dal 1487. Sulla navata pende una lampada votiva ad olio, di pregevole fattura, realizzata in rame e vetro verde, risalente probabilmente al XVI secolo, mentre a lato dell'ingresso si trova



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Ufficio dichiarazioni e verifiche d'interesse culturale

un'acquasantiera di età medievale.

Da tutto quanto sopra esposto si evince che il complesso denominato "Borgo Baver con Chiesetta di San Biagio" viene di fatto a rappresentare un *unicum* per lo stato di conservazione e per la tipologia degli edifici che lo costituiscono. Esso presenta una tessitura compositiva non consueta alle architetture rurali dell'alto trevigiano del XVIII-XIX secolo.

E' inoltre significativa testimonianza di un borgo rurale aggregatosi attorno a un luogo di culto come un insieme equilibrato per disposizione e collocazione degli edifici situati in rapporto armonico tra loro. Il complesso è altresì arricchito dal prezioso e raffinato apparato di affreschi conservato all'interno della chiesetta di San Biagio, vero nucleo costitutivo dell'insediamento.

Per tutti i motivi sopra esposti si ritiene il complesso meritevole di tutela storico-artistica ai sensi dell'art. 10, comma 1) e comma 4) lettera l) del D.lgs. 42/2004.



Il Responsabile dell'Istruttoria  
(Arch. Roberto Nardin)

*Roberto Nardin*



Il Soprintendente *ad interim*  
(Arch. Renata Codello)

*Renata Codello*



Il Referente dell'Istruttoria  
(Dott.ssa Elisa Longo)

*Elisa Longo*

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Ugo Soragni



